

Pseudo Platone

Un prologo, due dialoghi e un intermezzo sul giusto modo di affrontare l'orrenda pratica vivisettoria altrimenti detta "sperimentazione animale"

Personaggi in ordine di apparizione:

Raucone

Polemico

Apollodoro

Cefalo

Carneade

Socrate

Ipocrite

1° cittadino

2° cittadino

3° cittadino

Prologo

- Raucone Guardate! Vedete laggiù Apollodoro e Cefalo? Quei due sono sempre insieme. Ma non si capisce bene la natura del sodalizio. Tanto rifulge Apollodoro, tanto è duro di comprendonio Cefalo che sempre l'accompagna.
- Polemico O Raucone, la ragione è tanto semplice quanto è semplice la natura umana. Apollodoro ha bisogno di qualcuno che non gli faccia ombra e che lo accompagni nelle sue arringhe contro la sperimentazione. Invero non ho mai capito come gli Dei abbiano potuto consentire la nascita di un personaggio così ottuso come Cefalo.
- Raucone Trattieni la lingua, o Polemico. Forse sarà come tu dici, ma il momento è grave e non dobbiamo mettere zizzania nel nostro partito. Già la battaglia è dura contro i medici dell'Accademia e quello scellerato di Socrate ci sta danneggiando. Data l'autorità che ha conquistato rischia di metterci in grandi difficoltà e di indebolire il nostro fronte... Ma chiamiamoli... Ehi amici, benvenuti, venite a bere vino con noi?
- Apollodoro Salve a voi, amici. Certo, ci uniamo volentieri per una coppa di buon vino.
- Raucone Apollodoro, la situazione è grave...
- Apollodoro Ti riferisci a Socrate? Quell'indegno ci sta creando un'infinità di problemi. Più io faccio conferenze più ne indice lui. Per quanto tranquillo in apparenza, cova un fuoco dentro che tramortisce il buon senso degli ateniesi con cui giunge a contatto. Stavamo lavorando bene contro i medici cinici e sofisti che propugnano la sperimentazione sugli animali, li stavamo mettendo nell'angolo, quando è sorto lui con quella sua teoria astrusa, basata sull'etica. Dovrebbe sapere che gli ateniesi non sanno cosa sia l'etica... e dunque, impostare così la battaglia è foriero di sconfitta.
- Polemico Sì, ma non dire che stavamo mettendo i medici nell'angolo. La vittoria è ancora lontana, lontanissima. Piuttosto, è lui che sta ottenendo un certo successo...
- Apollodoro Non crederlo. È un successo effimero e florido solo tra gli adepti suoi. La nostra posizione invece è in grado di uscire dal ristretto campo degli ateniesi benevolenti e sconfiggere nel tempo questa orrenda pratica. Quando Socrate si presentasse davanti a un pubblico vasto con un medico esperto a contraddirlo, la prima cosa che il furfante gli chiederebbe è se vale più un cane o un bambino, e lui rimarrebbe privo di argomenti. Ieri ho visto un incontro di pancrazio e uno dei due atleti è rimasto in piedi il tempo di un lampo. L'altro l'ha steso e ha chiuso l'agone quasi prima che incominciasse. Altrettanto accadrebbe a Socrate. Invece noi sappiamo che se riusciamo a dimostrare agli ateniesi che le cure dei medici e le filosofie

ciniche e sofiste che l'accompagnano sono letali per loro, per quanto lunga, la strada ha un traguardo.

Raucone Hai ragione Apollodoro. Socrate si ostina a dire che la sperimentazione è utile, che non va fatta perché la vita della vittima ha un valore intrinseco, ma chi potrebbe accettare una cosa del genere di fronte al terrore della morte e della malattia che viene così ben sfruttato dai medici?

Polemico Sapete cosa vi dico, amici? Socrate lavora in Accademia. L'Accademia ospita anche le lezioni dei medici. Questo non vi suggerisce niente? Secondo me c'è sotto qualcosa di losco.

Cefalo Non comprendo...

Apollodoro Cefalo, come al solito non capisci... Può darsi che dicendo che la sperimentazione è utile sul piano della conoscenza Socrate tenga i piedi in due sandali. Si ripulisce l'anima dicendo che è immorale sacrificare esseri viventi e, nello stesso tempo, non si confligge con coloro con i quali condivide gli spazi dell'Accademia.

Raucone L'ipotesi è plausibile o Apollodoro. Anzi, mi viene un'idea. Socrate è un ostacolo ai nostri piani. Distruggiamolo. Se riusciamo a tacitarlo mettendolo in cattiva luce presso i seguaci del suo partito, finalmente noi potremo proseguire indisturbati la nostra opera.

Cefalo Non comprendo...

Raucone Cefalo, taci. Sì, direi che l'idea non è male. Se Socrate è in malafede sarà giustamente punito con l'isolamento che ne deriverà. Ma si merita l'isolamento anche se è veramente ostile alla sperimentazione perché la nostra causa assicura il trionfo nel lungo periodo e coloro che l'ostacolano si meritano di soccombere. Però lo si dovrà aggredire impedendogli di parlare. Le sue parole si muovono con fine dialettica. Come possiamo fare?

Polemico Direi di indire una riunione congiunta dei nostri attivisti e dei suoi. Lo invitiamo a sostenere le sue tesi che provvederemo ad adombrare con i sospetti che abbiamo discusso; a quel punto perderà tutti gli adepti che finalmente l'abbandoneranno per seguire il nostro orientamento. Che ne dite?

Raucone Nutro qualche perplessità. In parte sento un disagio che non mi so spiegare bene. Temo la sua dialettica...

Apollodoro Non temere Raucone... l'idea è buona e poi agiamo per un bene superiore. Possiamo fare un incontro delle due fazioni fuori le mura della città perché voglio che orecchie estranee alla nostra battaglia non si inseriscano in questa fase. Quando ci saremo liberati di Socrate potremmo riprendere il nostro percorso con le schiere arricchite di coloro che gli avranno rivolto le

spalle. Possiamo chiedere a Carneade, che è un nostro attivista, di fingersi neutrale e di preparare il dibattito. Se Socrate accetta sarà distrutto.

Disputa tra Apollodoro e Socrate

Carneade Cari cittadini ateniesi propugnatori della difesa dei nostri fratelli animali. Come è noto il nostro ambiente vive certe tensioni determinate da differenti vedute circa le strategie per liberarli dal giogo umano. La congregazione dei Pitagoresi – sostenitori degli argomenti indiretti – e quella degli Empedocliani – sostenitori degli argomenti diretti – da tempo non trovano un terreno comune. Allo scopo di porre fine alle dispute tra i due gruppi, alcuni attivisti appartenenti ai due schieramenti hanno chiesto ad Apollodoro e Socrate, rispettivamente sostenitori delle dottrine di Pitagora e Empedocle di sfidarsi al fine di giungere alla verità. La parola sia concessa a Apollodoro che da tanto tempo sostiene la battaglia contro la sperimentazione animale. Ai suoi argomenti risponderà Socrate con i suoi. Si dia inizio alla disputa.

Apollodoro Dunque Socrate, sei stato sfidato a questo duello dialettico non per puro desiderio di confliggere, ma per due grandi ragioni che superano le miserie umane. La prima è l'amore per la Verità, la seconda – pur meno importante dacché nulla è più importante della Verità – riguarda l'amore per gli altri esseri che ci è pervenuta dai grandi insegnamenti di Pitagora. Da tempo tu ti sei inserito in quella battaglia che a lungo fu soltanto nostra: la battaglia contro la sperimentazione dei medici cinici e sofisti dell'Accademia. In tal modo stai rovinando un lavoro a cui da tanti anni ci dedichiamo. I medici usano animali per esperimenti al fine di tentare di spostare le loro tecniche nell'uomo. Poiché sappiamo che l'uomo è un animale atipico, sappiamo che gli animali sono diversi e dunque che nessun insegnamento potrà mai da loro derivare per essere trasferito nella famiglia umana. Questa è la ragione per cui ti invitiamo a rinunciare alla tua battaglia. Infatti, andando tu contro questa pura evidenza, e sostenendo che la sperimentazione è utile, distruggi il nostro lavoro e dai forza a coloro che perseguono la terribile violenza contro gli altri esseri; parimenti affermi cose che si scontrano con la Verità. Nota, o Socrate, che la Verità si trova in linea con gli scopi da noi perseguiti, perché proprio dall'inutilità della violenza, scaturisce il giusto riguardo che deve essere dovuto a coloro che – pur diversi da noi – sono fatti della nostra stessa carne. Invece, la linea tua e quella di coloro che ti seguono è un nettare per i medici. Dicendo che la sperimentazione è utile ci togli gli strumenti che tanto faticosamente abbiamo conquistato. Invano poi ti affanni a sostenere che – pur utile – la sperimentazione non deve essere condotta per motivi etici. I medici, di fronte alle folle avranno buon gioco a sostenere che nessuna vita animale vale quanto la vita di un umano e di fronte a questo semplice argomento sarai costretto a tacere e soccombere. Le folle chiederanno a gran voce supplementi di ricerca per consentire ai medici di affinare il loro lavoro. Cosicché dal tuo nefasto atteggiamento avrai tratto in un sol colpo due sconfitte: avrai traviato la Verità e indebolito la condizione di coloro che vogliamo difendere. Per questa ragione, o Socrate, ti invitiamo a rinunciare alle tue assurde teorie e a evitare di

traviare quella parte di ateniesi che persegue le tue idee. In tal modo rinforzeranno le nostre fila e la battaglia contro i medici sarà più proficua. Infine la tua posizione è debole per le frequentazioni dell'Accademia che pullula di medici con i quali avrai certamente a che fare. Quelle sono cattive frequentazioni e lo dovresti ben sapere. Perciò ritirati a svolgere le tue ricerche sull'etica e – con una giusta autocritica – consenti ai seguaci del tuo partito – di riconnettersi alla giusta lotta che, da tempo, portiamo avanti con tanta abnegazione.

Socrate O Apollodoro, comprendo la tua sete di Verità e Giustizia e vedrò di assecondarla seguendo le tue indicazioni e abbandonando i miei intendimenti che credevo frutto di verità. Ma vorrei essere sicuro di non far danni abbandonando la lotta secondo la mia prospettiva. Perciò comprenderai come io abbia bisogno di avvicinarmi a quella Verità che tu invochi con un supplemento di ragionamento.

Apollodoro Dimostri senno se dici di assecondare la Verità che ti pongo innanzi. Perciò di buon grado sono qui per aiutarti ad abbandonare la via sbagliata. Invero dimostri grande saggezza o Socrate...

Raucone Che strana arrendevolezza. Non mi aspettavo tanto...
(sottovoce)
a Polemico

Polemico Aspetta... sospetto... voglio sentire l'infido...
(sottovoce)
a Raucone

Socrate Vorrei affrontare la questione sotto due di punti di vista. Apollodoro sei medico e fisico tu stesso e ti confronti con i medici con grande pugna per confutare le loro posizioni, ma come tu ben sai, a parte te, l'egiziano Mamonis, l'italico Cagnus e pochi altri, il gran numero dei seguaci del tuo partito non è fatto di medici, bensì di semplici soggetti a cui stanno a cuore i vari insegnamenti di Pitagora. Ritengo che gli argomenti che utilizzate non possano essere gli stessi. Perciò vorrei verificarli separatamente prima di abbandonare il mio pensiero. Per prima cosa vorrei verificare se l'argomento del tuo partito regge ad uno sguardo esterno alla medicina. Ovvero se la compassione dei tuoi seguaci si può rivestire degli argomenti a cui tutti fate riferimento. Poi vorrei verificare se l'argomento del tuo partito regge da uno sguardo interno alla medicina. Cioè se sono argomenti solidi nello scontro tra medico e medico

Polemico Ecco... il ragno sta avvolgendo l'ape nella tela. Temo per Apollodoro...
(sottovoce)
a Raucone

Apollodoro Sono qui per rispondere ai tuoi dubbi, o Socrate. Parla pure

Socrate Dunque, per prima cosa vorrei capire come i tuoi seguaci possano

utilizzare gli argomenti che con tanto ardore e virtù ti affanni per sconfiggere i medici non compassionevoli. Vorrei dividere questo gruppo di argomenti in due parti che chiamerò “valutazione dell’opportunità tecnica” e “valutazione dell’opportunità politica”.

Apollodoro Attendo il tuo pensiero

Socrate Partiamo dalla valutazione dell’opportunità tecnica. Il tuo partito è costituito da ateniesi compassionevoli riuniti in associazioni animaliste che usano gli argomenti tecnici che tu, Mamonis, Cagnus e altri avete messo a punto, e cioè che la pratica vivisettoria (o la sperimentazione sugli animali) contiene al suo interno delle problematiche nella diffusione di farmaci per gli umani. Il che significa che quella sperimentazione è inutile.

Apollodoro Giusto!

Socrate Voglio soprassedere per ora sulla verità di questa affermazione, cioè se sia utile o inutile. Ti chiedo: i tuoi seguaci sono medici? Certamente la risposta è “no”. Ora vorrei chiederti se ritieni che certi ateniesi che non sanno nulla di fisica, di medicina e di scienze della natura possano disporre di capacità di risposta agli argomenti dei medici.

Apollodoro Noi medici amici degli animali provvediamo a fornire loro tutta la documentazione occorrente...

Socrate Dimmi o Apollodoro: in tutti gli agoni con cui ti sei scontrato con i medici e i fisici, quante volte sei riuscito a convincere i tuoi avversari?

Apollodoro Nessuno, è ovvio, loro permangono nella loro posizione nonostante...

Socrate ... nonostante la forza dei tuoi argomenti. Va bene. Ma tu ritieni che gli ateniesi vostri seguaci siano in grado di opporre ai medici e agli accademici le tue confutazioni, una volta che ben dispongano sul piano dell’argomentare le ragioni tue, di Cagnus o di altri come voi? Pensi dunque che essi riescano a fare quello che voi non riuscite a fare, e cioè a distruggere l’accampamento nemico? Non pensi anzi, che dopo la prima ondata d’attacco con le vostre armi rimangano alla mercè distruttrice della dialettica degli accademici?

Apollodoro Comprendo: certamente non potrebbero reggere a lungo la perfidia dei medici e degli accademici. Ma loro non debbono confrontarsi con l’Accademia bensì con altri ateniesi come loro. In tal caso l’agone si svolge tra individui che sanno qualcosa e individui che non sanno nulla. A questo punto si sottrae potere ai medici togliendo loro consenso.

Socrate Ma “gli individui che non sanno nulla” non sono terreno di conquista anche degli accademici? Credi forse che non si muova il potere dei medici nel momento in cui i tuoi seguaci promuovono la causa degli animali nell’Agorà? Ora ti chiedo: a chi credi che il cittadino dia credito se gli

uomini di scienza si muovono per convincere il popolo? Ai tuoi seguaci o agli accademici?

Apollodoro Mi stai confondendo o Socrate. Il discorso è più semplice. Quando si stabilisce uno scontro tra noi esperti e i violenti sperimentatori, in quel momento il popolo ha il potere di giudicare e vedere da che parte è la verità.

Socrate Bene. Direi che abbiamo compreso quello che ci interessava. Hai nuovamente ricondotto la questione tra esperti. L'hai fatto perché è insostenibile affermare che gli attivisti possono competere con gli accademici; e inoltre che è impossibile affermare che gli attivisti possano svolgere un compito reale nell'Agorà con quegli argomenti che tu e altri fornite loro. Ma – come ti dissi all'inizio – chiamare in causa i medici è questione che voglio trattare dopo. Così come la questione della verità che hai evocato. Invece, dopo aver verificato l'inopportunità tecnica che gli attivisti impieghino i vostri argomenti, verificiamo se sussista l'opportunità politica. Gli attivisti che vi seguono sono raggruppati in associazioni?

Apollodoro Sì, certamente...

Socrate Qual è il loro scopo statutario? Quello di studiare le questioni della sperimentazione animale? Oppure quello di difendere gli animali dallo sfruttamento dei greci e degli altri popoli e infine liberarli?

Apollodoro Il secondo, è chiaro. Mi fai una domanda che ammette un'ovvia risposta.

Socrate Dunque lo scopo "politico" dei tuoi seguaci è quello di liberare gli animali dallo sfruttamento. Quando un gruppo si pone tale obiettivo può entrare in contraddizione e dire che il suo scopo non corrisponde al suo scopo?

Apollodoro Certo che no, mi sembra ovvio

Socrate Allora ragioniamo sulla frase che vive sulle labbra dei tuoi seguaci che suona così: "La sperimentazione animale è inutile". Tutti gli argomenti da te posti discendono da questo assioma iniziale, giusto?

Apollodoro Giusto.

Socrate Un galata ha esibito con grande acutezza questo argomento: "se si dice che non si accetta la sperimentazione sugli animali perché inutile, si afferma in modo chiaro che qualora fosse utile sarebbe ragionevole impiegarla". Ora ti chiedo: se per statuto voglio liberare gli animali in modo incondizionato, ha senso che condizioni la loro liberazione all'inutilità per scopi umani? Questo argomentare mi ricorda quell'altra assurdità di altri gruppi a voi associati che per propagandare il vegetarianismo di Pitagora sostengono che mangiando la carne si rischia di mangiare parte del parente che si può essere reincarnato nel bovino. Se lo scopo è quello di salvaguardare il

bovino, come fece Empedocle in nome della compassione universale, poco importa che nel bovino ci sia (l'improbabile) anima del parente. Questo deviare il discorso altrove dallo scopo dichiarato è un tradimento dello scopo dichiarato. È un allontanamento dalla Verità che tu, all'inizio del nostro incontro, mi hai chiesto di rincorrere. Indipendentemente dagli effetti che l'affermazione circa "l'inutilità della sperimentazione" può perseguire, dire che è inutile significa far rinunciare alla funzione politica che ha portato all'istituzione di un gruppo di attivisti. Dimmi se il mio ragionamento contiene un difetto.

Apollodoro Dire che la sperimentazione è inutile può portare a dei risultati, mentre dire che la sperimentazione è utile per combatterla sul piano etico significa rinforzare le turpitudini dell'Accademia. Dovresti comprenderlo, Socrate.

Socrate Ma per combattere delle turpitudini, non bisogna chiamarle "turpitudini"? Non pensi che combattere l'abiezione nascondendola, anziché combatterla la si rafforza? Da ciò deduco che sostenendo l'inutilità della sperimentazione, all'inopportunità tecnica si aggiunga anche l'inopportunità politica.

Apollodoro O Socrate. Ti credi di spingermi nell'angolo, ma non ci riesci. Io e altri medici ribelli abbiamo degli strumenti per contrastare con successo il nemico. Non riuscirai a negarlo. E non ci riuscirai per un motivo semplice. Perché tu sei un filosofo morale e non conosci nulla delle scienze della fisica e della natura...

Socrate Vedi? Finora non abbiamo parlato di questo, ma dell'opportunità che i vostri seguaci, ignoranti come me della fisica, della medicina e delle scienze della natura, possano sostenere che la sperimentazione è inutile. Mi sembra che il tuo sia un ripiego che abbandona il terreno della discussione fin qui seguita. Ma come ti dicevo all'inizio, una volta compresa l'assurda assunzione da parte degli attivisti di ambiti che solo gli specialisti possono toccare, c'è un secondo ambito da esplorare ed è proprio quello che sottopone a discussione il rapporto tra medico ribelle e medico accademico. Di questo vorrei parlare visto che ormai abbiamo assodato che gli attivisti possono parlare soltanto di etica.

Raucone Socrate l'ha spuntata finora, ma se scende sui contenuti tecnici non (sottovoce) comprendo come possa difendersi da Apollodoro. Purtroppo non è sulla a Polemico solidità degli argomenti specialistici di Apollodoro che verteva l'agone, e Carneade ma sulla opportunità che gli attivisti impiegassero l'argomento dell'inutilità della sperimentazione e qui abbiamo perso...

Carneade Tu credi che Socrate che non è uno scienziato della natura non abbia (sottovoce) argomenti per disturbare Apollodoro sul terreno scientifico? Non so, ma la a Raucone sua tranquillità non mi lascia tranquillo... e Polemico

Socrate Per prima cosa vorrei chiederti, o Apollodoro, se la base della tua

posizione come scienziato della natura, consiste nella frase: “la sperimentazione è inutile”

Apollodoro Certamente, è uno dei motti che regolano la nostra battaglia.

Socrate Non comprendo perché sia necessario affermarlo. Se il motto è sbagliato – cioè la sperimentazione è utile – la vostra battaglia cade. Se invece il motto è giusto – cioè la sperimentazione è inutile – i medici vedranno che è tale e l’abbandoneranno. Ma anche se non l’abbandoneranno, una cosa inutile non fa danni per nessuno.

Apollodoro Che dici Socrate! Ti rendi conto di quanto soffrono le vittime di questa orrenda pratica? Non è da te dire questo...

Socrate Immagina che i medici facciano la sperimentazione sulle pietre e che tale pratica fosse inutile. Ti batteresti con tanta energia per la salvaguardia delle pietre?

Apollodoro Certo che no... le pietre non soffrono...

Socrate Se la differenza dei due casi è questa, allora dovresti renderti conto che la tua battaglia contro i medici è etica, e che dicendo che la “sperimentazione è inutile” la combatti perché una cosa che non porta vantaggi agli uomini, porta svantaggi ad altri esseri. Battaglie più etiche di questa non ne conosco. Perciò non ha senso chiedere su un piano scientifico che vi siano sistemi alternativi o sostitutivi alla sperimentazione perché l’accademico ti dirà semplicemente di non interferire nelle sue scelte. Il metodo alternativo si giustifica solo per evitare la sofferenza di qualcuno, ma a questo punto si cade su una questione puramente etica.

Apollodoro Veramente... veramente lo scopo della nostra battaglia non si basa sul motto “la sperimentazione è inutile”, bensì “la sperimentazione è nociva per gli umani”. Solo se gli ateniesi capiscono che la pratica si ritorce contro di loro sono disposti a sostenere la nostra battaglia.

Socrate Bene. Se lo dicevi prima evitavo di discutere di una cosa su cui siamo d’accordo, e cioè che non ha senso stabilire su un piano della scienza naturale, se la sperimentazione è inutile. Allora ragioniamo su questo nuovo motto che contraddistingue la congregazione dei Pitagoresi. Dicendo che “la sperimentazione è nociva per gli umani” affermo che tutta la sperimentazione è nociva e non una sua parte. Sei d’accordo?

Apollodoro Non c’è alcun dubbio... o Socrate

Socrate Come tu sai, la sperimentazione sugli animali è composta di tante pratiche. Ci sono molteplici sostanze che vengono provate dai medici sugli organismi degli animali prima di prescriverle per gli umani. Ma c’è un’ampio uso di animali anche per scopi diversi. Molti cavalli sono stati uccisi facendoli correre fino allo sfinimento per verificare quanto potevano

resistere nei trasferimenti veloci delle truppe. C'è tutta una ricerca di base che ha queste caratteristiche che non prevedono l'interesse dei medici, ma degli scienziati della natura. Questa è sperimentazione animale?

Apollodoro ... beh... sì...

Socrate Ti risulta che distruggere il corpo di quei cavalli o di altri animali per scopi diversi ma simili comporti qualche danno per gli umani che non sia un danno morale? Oppure ti risulta che fare esperimenti sulla deprivazione sensoriale delle piccole scimmie comporti danni per gli umani?

Apollodoro Veramente no...

Socrate Allora non si può dire che tutta "la sperimentazione è nociva per gli umani" e che si deve circoscrivere la tua affermazione ad una classe più ristretta di casi. Direi che quando non ci sono rischi per gli umani, se ci si ribella a tale scempio, lo si fa esclusivamente per motivi etici.

Apollodoro Difficile respingere le tue deduzioni, Socrate. Ma allora rimane un ambito piuttosto ampio che sorregge la tesi dei Pitagoresi. Basterà dire che nel caso della sperimentazione di farmaci, il danno prodotto sugli uomini è letale. Qui non potrai certo dimostrare il contrario!

Socrate Adesso vediamo di ragionare sulla tua ipotesi "ristretta". Ma vorrei che tu considerassi comunque come tutto un campo di sperimentazione che non comporta effetti negativi sugli umani rimanga privo di strumenti di opposizione, qualora si decida di rinunciare di appoggiarsi all'etica. Questo mi sembra assai grave. Ma adesso vorrei che tu chiarissi meglio la questione sulla vostra teoria riguardo i farmaci.

Apollodoro Il discorso è semplice. Se certe sostanze vengono provate su animali di tipo A mostrano la loro proprietà positive. Se le stesse vengono provate su animali di tipo B mostrano proprietà negative. Nel primo caso, se vengono riproposte all'uomo, rischiano di intossicarlo per evidenti diversità nella natura degli organismi. Nel secondo caso, per evitare, effetti sull'uomo si perdono importanti potenzialità terapeutiche sempre per lo stesso motivo.

Socrate Se le cose stanno così allora si può pensare di provare le sostanze su tutti i tipi di animali.

Apollodoro Dopo aver fatto questo non si saprà nulla perché non si saprà quale animale è più simile all'uomo.

Socrate Intanto ricordo che quell'antico scienziato dell'Albione ha costruito una teoria sulla origine comune di tutti gli esseri. Pertanto, si tratterà – mettendosi nei panni dei medici – di trovare gli animali che fanno al caso. A meno che si creda negli Dei e si sposi la teoria del Demiurgo che avrebbe fatto tutti gli esseri diversi. Questo argomento me lo aspetto dai sacerdoti che credono nei loro finti dei e nelle mitologie della creazione,

non certo da te che sei uno scienziato della natura e riconosci la validità degli studi dell'albionico. Ma anche riconoscendo che vi sono falsi positivi e falsi negativi, la scienza dei medici fa tentativi per vederci chiaro. Del resto, in quale branca della scienza non ci si deve districare tra falsi positivi e falsi negativi? Se non si dovesse cercare il vero con la lanterna nel buio dell'ignoranza tutto sarebbe già dato. Mi stupisce che accetti l'incertezza in ogni ambito scientifico e escludi la sperimentazione sugli animali. In ogni caso poi si passa alla sperimentazione sull'umano...

Apollodoro Ma allora, se tanto si deve passare sulla sperimentazione umana, per quale ragione occorre sperimentare sugli animali?

Socrate La vera domanda non è "perché farlo?" ma "perché non farlo?" Prima di provare, non so che cosa troverò. Se trovo qualcosa bene, se non trovo nulla pazienza, avrò solo sacrificato degli animali. Quando passerò all'essere umano magari avrò degli elementi in più per decidere che fare.

Apollodoro Questo è cinismo e mi vien da chiedermi se tu sia dalla parte degli animali o da quella degli accademici. Non sarà che la loro vicinanza ti stia condizionando?

Socrate Apollodoro, non ti ho esposto il mio pensiero, ma quello dei medici e degli accademici che si contrappongono con quelle ignobili affermazioni a cui i pitagoresi non possono offrire resistenza che non sia debole e perdente. Gli empedocliani non hanno le difficoltà che ho illustrato perché chiudono il discorso ponendo tutto in termini di legittimità etica. Vorrei ora riassumere i risultati della disputa dal mio punto di vista; 1) i pitagoresi, che non sono altro che attivisti, non hanno nessuna capacità di offrire resistenza alle obiezioni scientifiche dei medici e pertanto dovrebbero ricorrere, senza tradirli, agli unici motivi che hanno portato alla costituzione della loro congregazione; 2) i pitagoresi (rari) che operano nella scienza perché medici essi stessi o perché operanti nelle scienze della natura, se fanno riferimento a tesi scientifiche a) lasciano scoperto un terreno ampio, cioè la sperimentazione che non crea danno sull'umano; b) anche sul terreno che ritengono loro congeniale falliscono perché ignorano (o fanno finta di ignorare) la dinamica naturale delle scienze della natura la cui caratteristica è proprio quella di muoversi nell'incertezza. Da questo deduco che l'idea degli empedocliani di trasferire tutto il discorso su base etica è l'unica strategia possibile per raggiungere i nostri scopi. Una volta mostrata su questa base l'illegittimità della sperimentazione su esseri viventi, la questione politica sarà posta nell'assemblea generale della cittadinanza ateniese

Apollodoro (roso di rabbia) Se pensi, Socrate, di convincere il popolo alla salvaguardia della vita animale in cambio della salute del popolo stesso cadi in una illusione assoluta.

Socrate Quando verrà il momento si potrà misurare la forza della questione etica.

Ma prima di concludere vorrei spezzare una lancia in tuo favore. Ci sono sicuramente degli ambiti particolari in cui la sperimentazione può essere sostituita con altri mezzi. In questi casi hai mostrato grande capacità di intervento per convincere i medici a cambiare metodologia. Ogni volta che si presenta un caso simile fai bene ad agire come fai, giacché, operando come scienziato della natura, ti confronti con tuoi simili e il discorso assume una caratteristica interna che non riguarda lo spazio dell'etica, ma quello della tecnica. Se un giorno i fisici inventassero macchine per arare la terra e a questi stessero a cuore le fatiche dei bovi, o Apollodoro, in quanto fisico, farai bene a chiedere che la comunità ateniese sostituisca i bovi con tali macchine dichiarando in queste anche vantaggi inesistenti. Certo è che altrettanto non potrebbero fare gli attivisti per la liberazione animale per i quali i bovi dovrebbero essere sottratti alle loro fatiche e basta. Certo è che la motivazione vera non albergherà solo nel tuo cuore, ma anche in quello dei tuoi avversari che penseranno: "Abbiamo fatto la sostituzione perché non ci danneggia e, anzi, ci conviene, ma che Apollodoro creda di nascondere la sua vera motivazione è assolutamente ridicolo, perché il suo intimo è leggibile come un libro aperto". Per quanto riguarda i tuoi discorsi nella bocca dei pitagoresi, essi, conveniamolo, sono del tutto ingiustificati. Pertanto chiedo che le idee dei gruppi che vogliono liberare gli animali abbandonino definitivamente gli argomenti scientifici contro la sperimentazione come caso particolare degli argomenti indiretti, e che questi siano usati in modo estremamente ristretto soltanto quando sono giustificati all'interno dell'ambito delle scienze della natura per sottrarre parte dello scempio.

Carneade Apollodoro, hai altre cose da dire?

Apollodoro Sono stanco. Direi che si può chiudere questo primo cimento rimandando gli approfondimenti ad un secondo incontro.

Carneade Bene dichiariamo chiuso il cimento e fin d'ora possiamo pensare a un secondo confronto.

Cefalo,
mentre i
gruppi si
disperdono

Socrate devo ringraziarti. Finalmente ho capito qualcosa.

**Intermezzo in cui viene deciso di dare
Socrate in pasto ai medici e agli accademici**

- Carneade Apollodoro non hai fatto una gran figura nell'agone...
- Apollodoro Sfido. Socrate ha dalla sua parte il fatto che, a dispetto di qualsiasi trucco, la ragione per cui ci muoviamo è etica e quindi il nostro approccio contiene sempre un margine inevitabile e talvolta ampio di ambiguità. E lui ci si ficca dentro senza pietà. Comunque, se devo dirvi cosa penso, ritengo che Socrate abbia ragione.
- Raucone Che facciamo? Quando riproponiamo il secondo agone?
- Apollodoro Sarebbe inutile. Riproporrebbe gli stessi argomenti e non dubito che ne abbia di nuovi. La difficoltà a contrastarlo è reale.
- Raucone Ma se non diamo una data per la seconda parte, questa sarà un'implicita ammissione di sconfitta.
- Polemico Mi viene un'idea. La sua forza è anche la sua debolezza. Può risaltare la ragione etica laddove non c'è interesse pratico. Per questo ha vinto il confronto. Ma se gli creiamo un incontro con gli accademici ne uscirà con le ossa rotte. Quelli porranno la questione umana e di fronte alla loro protervia tutti i suoi argomenti cadranno. Che ne dite?
- Carneade Questa è una grande idea! Vediamo quando medici e accademici sono disponibili allo scontro con Socrate. Poi stabiliamo una data successiva per il secondo agone con Apollodoro. Poiché i medici distruggeranno gli argomenti di Socrate, il pover'uomo non avrà più modo e coraggio di presentarsi perché a quel punto sarà chiaro che gli argomenti etici non reggono. Facciamo così.
- Apollodoro Se volete fate pure come credete, ma vedrete che in questo modo trarrà ancor più forza per il suo partito.

Disputa tra Socrate e i medici

Carneade Cittadini di Atene. La comunità pitagorese, ansiosa di conoscere la Verità sulla sperimentazione dei farmaci sugli animali che si presenta come pratica controversa, vi ha chiamato nell'Agorà per ascoltare la disputa tra un membro medico dell'Accademia e un oppositore di tale pratica. L'Accademia ha accettato la pubblica sfida e ha nominato il medico Ipocrite. La comunità pitagorese avrebbe voluto – in virtù della sua lunga battaglia per la liberazione degli animali dalle tristi prove – nominare un suo membro da contrapporre al rappresentante dell'Accademia, ma con grande opera di magnanimità offre a Socrate e alla sua scuola empedocliana l'occasione di difendere la nostra battaglia. Il lancio dei dadi ha sancito che Ipocrite parlerà per primo. Si dia inizio alla disputa.

Ipocrite L'Accademia ha deciso di accettare questo assurdo incontro per rispetto ai cittadini ateniesi che si sono raccolti nell'Agorà. Ma mai si sarebbe potuto offrire alla loro attenzione un dibattito più inutile di questo. Temo che il mio interlocutore avrà niente da dire quando avrò finito la mia solenne concione. E meglio sarà che sia così, giacché non se ne può più di questo rumore di fondo che disturba la città e che si accanisce contro la scienza la quale altro non vuole che portare sollievo alla salute dei cittadini. Inizierò a portare alla cittadinanza la conoscenza dei meravigliosi risultati conseguiti in virtù del solerte lavoro condotto dai medici sperimentalisti dell'Accademia ateniese. Or dunque sono più di mille i farmaci ottenuti dalla distillazione delle erbe e altre sostanze. Ma come avremmo potuto conoscere l'effetto benefico o nefasto sull'uomo se non avessimo prima sperimentato gli effetti sugli animali? Come avremmo potuto, ad esempio scoprire l'effetto nefasto sull'organismo umano della cicuta o l'effetto ambiguo del prezzemolo se non avessimo condotto la sperimentazione su un notevole numero di animali? Noi veniamo accusati di creare danni agli uomini e proprio la cicuta viene chiamata in causa. Come sapete essa è stata sperimentata sia sui cammelli importati dall'oltremare e sui cavalli. I medici dell'Accademia hanno verificato i danni sulle prime bestie e rin vigorimento nelle seconde. Così si è compreso che tale erba poteva forse indurre problemi all'organismo umano. Pertanto, con la cautela del caso, siamo andati a fare sperimentazione sull'uomo. Piccole dosi finché non si è rilevata effettiva tossicità della sostanza. I pitagoresi ci hanno posto la seguente domanda: "Per quale ragione avete provato sugli animali? Visto che poi gli umani avrebbero goduto della vostra attenzione, non potevate provare direttamente su di loro?". La risposta è banale. Non sapendo minimamente gli effetti, abbiamo provveduto a fare una "brutta copia" della sperimentazione. Se i danni sui cammelli si fossero manifestati già a piccole dosi, la sperimentazione sugli umani sarebbe stata condotta con maggiore cautela. Ma la domanda dei pitagoresi presuppone una controd domanda alquanto sarcastica. Se tanto vi interessa l'utilità della sperimentazione, visto che essa è giunta a buon fine, perché vi preoccupate

se abbiamo avvelenato qualche decina di cammelli? Se invece vi attaccate all'esempio del distillato di liquirizia che, pur dopo lunga sperimentazione, è stato poi ritirato dalle apoteche perché pesantemente influente sul dinamismo della circolazione sanguigna, beh... tali situazioni sarebbero inevitabili anche se non si sperimentasse sugli animali in quanto certe risposte non sono state rilevate nemmeno sulla sperimentazione sull'uomo. Solo gli anni ci hanno fornito questo consiglio, perché se la scienza è un bene che gli Dei hanno concesso agli uomini, essa è comunque imperfetta perché appunto umana. Solo l'esperienza degli anni può indurre a riconsiderare atti e idee comunque ponderate. In ogni caso, il gioco di voi pitagoristi è chiaramente scoperto. Vi arrampicate su questioni che non potete comprendere perché troppo scoperto è il vostro fine: l'inutile e insulsa compassione verso esseri che gli Dei hanno posto al nostro servizio per molteplici usi. Tanto varrebbe che il vostro interesse si manifestasse in modo diretto.

Socrate O Ipocrite, la tua lancia è stata scagliata completamente fuori bersaglio. Tu hai solo perso fiato. Solo per il rispetto che ti è dovuto come medico ho ascoltato i tuoi argomenti, ma voi medici non dovete dare risposte ai pitagoresi, ma alla nuova e più avanzata compagnia formatasi sulle idee di Empedocle che vuole porvi solo una semplice domanda alla quale, si spera, tu darai risposta: la domanda è questa. Quale ragione tu ritieni di esibire riguardo il diritto alla sperimentazione sugli altri esseri ai quali propinate i vostri farmaci?

Ipocrite Come sostiene un discepolo di un tuo discepolo, l'uomo è un animale razionale. Ti sembra che gli altri animali siano razionali?

Socrate La razionalità estesa come l'uomo, l'ha soltanto l'uomo. Ma questo cosa vuol dire? Gli uccelli potrebbero dire che solo loro hanno le ali, ma forse ciò conferisce un rango particolare sul piano dell'etica? Una scuola di eremiti orientali sostiene che «Chiunque abbia uno scheletro lungo sette palmi, mani diverse dai piedi, capelli in testa, denti racchiusi nella bocca e cammini eretto lo diciamo 'uomo' anche se ha cuore da bestia. Chiunque abbia ali ai fianchi, corna sulla testa, denti separati, artigli sfoderati, voli in alto o corra in basso, lo diciamo 'animale' anche se ha il cuore da uomo». Ti chiedo, Ipocrite: possono le forme determinare i corpi su cui operare senza ritegno e i corpi su cui manifestare rispetto? Quegli stessi eremiti orientali dicono: «La saggezza degli animali è simile a quella degli uomini. Essi desiderano preservare la loro vita senza chiedere in prestito la saggezza degli uomini; maschi e femmine s'accoppiano tra loro; madri e cuccioli di amano fra di loro; evitano luoghi pericolosi e preferiscono quelli impervi più sicuri; sfuggono il freddo e cercano il caldo, quando ristanno si tengono in branco e quando marciano si dispongono in ranghi con i piccoli all'interno e gli adulti all'esterno...». Insomma, Ipocrite, vorrei da te la giustificazione degli atti dei medici dell'Accademia, poiché da sempre operate senza alcuna giustificazione. Dimmi, per gli dei in cui credi, quale principio governa le vostre scelte, se di principio si tratta.

- Ipocrite Socrate, il tuo parlare è vano. Chiunque nella moltitudine qui innanzi, capisce la differenza di trattamento che deve essere concessa all'uomo e alle bestie. Tu hai fama di grande saggio e stupisci tutta l'Agorà qui convenuta con la tua assurda insistenza.
- Socrate Noi filosofi ci facciamo guidare dal ragionamento. Se troviamo la falla nel ragionamento lo cambiamo, altrimenti conserviamo il principio che lo governa. Tu mi devi dire dove sta il principio che consente alla tua genia di distruggere corpi che non vi appartengono, e finora non l'hai fatto.
- Ipocrite Insisto allora. Guarda il bove che tira l'aratro. Anche se fosse libero che farebbe? Vagherebbe per la radura, mangerebbe, dormirebbe e aspetterebbe la fine della sua esistenza con una vita monotona. Guarda ora la vita dell'uomo più semplice e dimmi se essa non è immensamente più ricca di quella del bove. Ciò significa che i due corpi sono depositari di valori diversi. Invero, Socrate, sono sorpreso della tua incapacità di comprendere ciò che è alla portata di un bambino.
- Socrate Dimmi o Ipocrite, sei stato bove in una delle tue vite precedenti? Come fai a conoscere quale grado di soddisfazione il bove prova brucando erba? E poi, considera che l'uomo più semplice deve lavorare sodo e dannarsi per mantenersi mentre quello, quand'è libero, trae dalla natura quanto gli serve. Solo per questo non avrei le tue certezze. Ma voglio abbandonare questo discorso impervio perché non voglio io stesso suggerirti che so quanto si alligna nell'intimo del bove. Non voglio commettere il tuo errore. Invece vorrei conferma del tuo pensiero. Il motivo per cui un corpo può essere corroso da erbe pericolose mentre un altro deve essere preservato dallo stesso pericolo dipende dal valore che il corpo possiede. È questo il principio che governa il tuo dire?
- Ipocrite Vedo che comprendi, o Socrate!
- Socrate Avreste fatto voi medici accademici sperimentazione sui prigionieri spartani all'epoca della seconda guerra?
- Ipocrite Gli spartani, per quanto inferiori agli ateniesi in tutto tranne che nella forza bruta, sono comunque uomini e perciò soggetti alla umana considerazione della pietà...
- Socrate Ordunque, avreste fatto voi, medici accademici, sperimentazione sui prigionieri persiani catturati a Salamina?
- Ipocrite Il discorso sugli spartani va esteso ai persiani, anche se non sono proprio greci e dunque sono barbari.
- Socrate Intanto mi congratulo con te che non stabilisci differenze tra greci e barbari. Adesso però prendiamo due ateniesi. Il primo conduce una vita perduta vittima dell'alcol, passa da una coppa di vino all'altra ed ha sempre la mente annebbiata. Immagina che i chirurghi siano capaci di

portare gli occhi da un corpo a un altro. Immagina che al sommo medico dell'Accademia una ferita imponga la cecità perenne. Qualora gli altri medici decidessero di prelevare, senza il suo consenso, gli occhi a quel pover'uomo che ha la sfortuna di non disporre di una vita vera, per donarli al sommo medico immagino che tu approveresti, o Ipocrite.

- Ipocrite Per tutti gli Dei, no di certo!
- Socrate Per quale ragione? La vita di uno non dà soddisfazioni, mentre l'altra garantisce onori e viaggi in tutto l'impero. Se il motivo della violazione di un corpo sta nel suo valore e nell'intensità del vissuto, il trasferimento degli occhi è d'obbligo...
- Ipocrite Io ho posto la differenza tra l'animale razionale e gli altri animali, non quella all'interno della specie umana.
- Socrate In verità mi sembri alquanto confuso. Prima ti ho chiesto quale differenza nelle forme poteva giustificare l'esperimento su organismi diversi e tu non mi hai dato risposta se non appellandoti a quella evidenza che non mi riesce di vedere e a te di definire. Soltanto dopo hai fatto riferimento all'intensità del vivere. Ma la differenza dell'intensità del vivere, se può non sussistere tra un persiano e un greco, può benissimo riscontrarsi all'interno di una comunità greca o barbara. A questo punto il corpo di chi ha una vita meno intensa può essere sacrificato per favorire chi ha una vita più intensa. Se rinunci a questo principio sei ancora al punto di partenza e non mi hai fornito una giustificazione per l'impiego dissolto dei corpi altrui.
- Ipocrite Socrate sei un maestro nel confondere colui che ti sta davanti. Non ci capisco più niente...
- Socrate Accade quando i comportamenti non sono sorretti da principi. In verità la cosa è più fine. Vi sono comportamenti dettati da principi che non si vogliono enunciare perché gettano vergogna in chi li pronuncia. Il primo rettore e fondatore dell'Accademia ebbe a dire mentre era sotto l'effetto del vino: «Per quale motivo una specie deve rispettare le altre se queste sono più deboli? La forza è l'elemento che si associa all'acqua, al fuoco, alla terra e all'aria per determinare la spiegazione di tutte le cose. La forza impedisce a elementi immaginari come l'etica di vivere in mezzo agli uomini e dalla forza prendono il via tutte le relazioni tra gli esseri». Questa spiegazione ben si attaglia per chiarire la natura depravata di certi comportamenti. La forza è una risorsa primordiale che gli uomini hanno incominciato a liberare senza controllo e l'hanno indirizzata prima verso gli animali. L'uso che i medici oggi ne fanno, altro non è che il prolungamento nel tempo di quell'antico orrore. Condividi il mio pensiero?
- Ipocrite Che tu voglia o no, la forza spiega tutte le cose. È l'energia universale che stabilisce i rapporti tra l'uomo e le altre creature.

- Socrate Mi chiedo perché abbia dovuto suggerirti io la risposta ricordando la frase del fondatore dell'Accademia. Mi chiedo perché coloro che la pensano come te sono restii a ammettere quanto pensano. Mi chiedo perché l'autore di quella frase abbia potuto pronunciarla solo in preda ai fumi prodotti dal vino abbondante. Comunque siamo giunti alla conclusione del confronto perché la spiegazione che ti richiesi, grazie a me e non a te, è infine giunta. Possiamo violare i corpi degli animali "non razionali" perché la forza ce lo consente.
- Ipocrite Ebbene è così, se proprio occorre dirlo
- Socrate Se è così, va bene. Ma vorrei farti una domanda. All'epoca della seconda guerra tu e altri accademici faceste una perorazione per un accordo con Sparta che salvaguardasse la pace. Poi l'incerta, molto incerta, tendenza pacifista e panellenica dei membri dell'Accademia fu soverchiata dagli interessi dell'Impero. Perciò devo pensare che gli ateniesi come te siano contro l'uso della forza nel regolare i rapporti tra i greci e, mi risulta, anche tra i greci e i barbari.
- Ipocrite È vero. La pace è un gran bene ed è ispirata dagli Dei
- Socrate Lasciamo da parte gli dei che non si sono mai visti ed è dubbio che esistano. Invece vorrei farti notare, o Ipocrite, che siamo tornati al punto di partenza. Perché se ritieni che la pace debba stabilirsi tra gli uomini, mentre non possa esserci tra gli uomini e gli altri animali, sei obbligato a spiegare il senso di questa differenza che non hai ancora chiarito. Si ritorna sempre al punto di partenza e di lì non ci si muove. La mia domanda rimane senza risposta. È vero che il forte violenta il debole e che l'animale, rappresenta l'essere più debole rispetto all'uomo e alle sue armi, ma questo fatto non può essere giustificato con nessun principio. Esso dunque si pone fuori della ragione e rappresenta quell'agire arcaico che guida quell'animale che il mio allievo, per quanto geniale, chiama stupidamente "razionale". Considera inoltre che potrei chiederti ragione delle guerre ingiuste che avvengono tra umani per puri motivi di soverchieria e interesse. Anche in questo caso non mi daresti una risposta. Ma questi fatti che accompagnano la storia degli umani dimostrano che la forza viene esibita spesso senza ragione. La stessa mancanza di ragione che induce gli ateniesi a tassare le città della Lega per mantenere i privilegi di questa città è la stessa mancanza di ragione che vessa i corpi di altri innocenti con forme diverse dal nostro. Il fatto che tu respingi – con poca energia, invero – la politica imperiale e giustifichi le prove sugli animali dipende soltanto dalla variabilità degli interessi che dimora nel cuore dei diversi individui e non dalla natura degli enti che subiscono la violenza.
- Ipocrite "Lasciamo da parte gli dei che non si sono mai visti ed è dubbio che esistano". Questa frase che ti marchia come empio non consente la prosecuzione del confronto. Ci rivedremo in Accademia e dovrai dar conto di questa grave bestemmia.

Carneade Con l'abbandono dell'Agorà da parte di Ipocrite la questione rimane sospesa. V'è forse qualche cittadino che vuole fare domande al contendente rimasto?

1° cittadino O Socrate, ho seguito con passione il tuo argomentare, ma ho ancora qualche dubbio. Se ti trovassi in una barca alla deriva e per la sopravvivenza si dovesse sacrificare un cane o un bambino, entrambi sulla barca, chi sacrificheresti? Questo mi pare un buon argomento per saggiare la debolezza del tuo assunto.

Socrate Non sacrificherei nessuno...

1° cittadino Insisto...

Socrate Ti consento di ritirare questa domanda.

1° cittadino Insisto. Se non mi rispondi devo arguire che Ipocrite avesse ragione

Socrate Ebbene giacché insisti ti risponderò. Ma la risposta ha un prezzo. Dovrai prima rispondere alla domanda che ti porrò io.

1° cittadino Accetto

Socrate Se ti trovassi in una barca alla deriva, e per la sopravvivenza si dovesse sacrificare tuo figlio o un altro bambino, magari spartano, entrambi sulla barca, chi sacrificheresti?

1° cittadino Non so come mi comporterei. È un caso difficile.

Socrate Adesso insisto io. La sopravvivenza non è data a nessuno se almeno un essere non viene scaraventato fuori dalla barca. Deciditi, il tempo stringe e i bambini e te state per morire.

1° cittadino O Socrate... ho compreso la lezione. Vi sono situazioni in cui le scelte sono dettate non dalla ragione ma dai movimenti viscerali del cervello del serpente che ancora permane nell'uomo. La disperazione agirebbe nel caso che adombri, e non necessariamente la scelta sarebbe giusta. Ma mi spieghi perché nel tuo esempio morirei d'angoscia, mentre nel mio avrei il cuore sollevato?

Socrate Posso darti io una risposta che giace nel tuo intimo? Né vale la monotona insistenza di Ipocrite sulla differenza tra forme corporee diverse perché, come abbiamo visto, nulla può giustificarla. Ma per aiutarti a dare una spiegazione ti pongo un altro quesito. Immagina di essere sulla barca solo con tuo figlio. Immagina che la tempesta richieda il suo sacrificio o il tuo. Immagina adesso di invocare Nettuno che acquieti la tempesta. Il dio ti manda un messaggio. Acquierà la tempesta, ma un lontano umano, nelle terre d'Oriente morirà improvvisamente nel suo campo di lavoro. Accetteresti il patto del dio?

1° cittadino Non andare oltre, Socrate. Ho compreso che c'è un mondo di atti mossi dall'animale che è in noi e che scandagliare questo mondo può condurre alla pazzia. Ho compreso che se sacrificiamo un animale per somministrargli le erbe e vederne gli effetti lo facciamo soltanto perché lo possiamo fare e non per altro. E che questo è un atto di barbarica violenza.

Carneade Vi sono altre domande da porre a Socrate?

2° cittadino O Socrate, vorrei chiederti per quale motivo il tuo partito, intendo la setta di coloro che si rifanno a Empedocle, si accanisce tanto contro i medici quando altri animali sono quotidianamente sfruttati, violentati, uccisi. Almeno i medici sacrificano gli animali per qualcosa di utile, ma sai quante pecore finiscono nella tavola degli ateniesi e degli altri greci?

Socrate Anche tu scagli la lancia fuori bersaglio, cittadino. Non è che un crimine maggiore giustifica un crimine minore. Se gli empedocliani perseguitassero con le loro proteste soltanto i medici avresti ragione, ma la resistenza di quella setta, cui io non appartengo e alla quale io mi sento soltanto vicino, abbraccia ogni forma di violenza su individui senzienti. Se il dibattito s'è accentrato sulla sperimentazione la ragione è perché essa s'ammanta di virtù che non possiede. In ogni altro caso la violenza è così indubbia che non varrebbe nemmeno discuterne.

Carneade Bene, se nessuno ha altro da chiedere possiamo sospendere l'assemblea.

3° cittadino Un momento ancora. Avrei una domanda. O Socrate me ne andrò soddisfatto dall'Agorà se riuscirai a rispondere a questa domanda. Come tu forse sai, tra gli ateniesi e i greci in genere è invalso l'uso di tenere piccoli animali per compagnia. Le somministrazioni dei farmaci sotto sperimentazione agli animali consentono di tenere in vita e promuovere la salute degli animali che abbiamo in casa. In questo caso ammetterai che nulla è più ragionevole delle pratiche dei medici che si dedicano a queste operazioni. Se non si facessero delle prove su animali presi nei boschi o viandanti per la campagna non si potrebbero curare i nostri animali. Non ti sembra?

Socrate Questa gara è stata promossa per giustificare la sperimentazione sugli animali a vantaggio degli ateniesi. Ho dimostrato che niente può giustificare quest'uso. Non è stato difficile dimostrarlo, ma ancora più facile è dare una risposta alla tua domanda. Perché se in apparenza fare prove su animali a vantaggio degli ateniesi può avere un senso (senso che, come abbiamo visto, essere pura illusione), meno ne ha sacrificare un animale per salvarne un altro. Vorrei anzi dire che questo osceno comportamento mostra ancor più falle di ragionamento di quante sentite da Ipocrite. Per farti capire mi metterò nei panni di un medico che pratica la somministrazione di sostanze potenzialmente letali sugli animali. In quanto medico dichiaro che posso sacrificare un animale perché "vale" meno di un uomo (anche se, come abbiamo visto, non sono in grado di

giustificarlo). In questo caso io paragono enti che, come medico, ritengo diversi sul piano morale. Ma come posso riprendere tale principio se confronto due enti che, sul piano morale si presentano come uguali? Tale principio non esiste. Ma del resto (ho dimostrato che) in quanto medico non ho bisogno di principi. Gli atti che faccio passare sotto apparente dominio di essi altro non sono che semplice volontà prevaricatrice fatta valere sotto il segno della forza la quale, essendo votata al Male, si mostra come pura violenza. Ora però, vorrei farti osservare che il caso che mi hai sottoposto va oltre se stesso. Nella realtà quei figuri che ritengono di poter agire su enti diversi, agiscono anche su enti che per loro sono uguali e non mi riferisco agli animali. È noto che i medici dell'Accademia – a dispetto di quanto ammesso da Ipocrite – non disdegnano di somministrare i loro nuovi farmaci a cittadini delle città più povere dell'impero prima di prescriverli per gli ateniesi. Devo dire che gli spartani, ricchi di quegli atteggiamenti che reputiamo rozzi, mai si macchiarono di questi crimini. Anzi, cittadini di Atene, permettetemi di spendere proficuamente le ultime mie parole. Questo sistema che noi ateniesi amiamo tanto e che si chiama “democrazia” si presenta come luminosa invenzione sociale che permette a tutti i cittadini di esprimere le proprie opinioni. Ma esso si basa sulla soggezione di altri greci che teniamo sotto la minaccia delle armi, qualora non paghino quelle tasse che rendono smagliante la nostra città. E l'insensibilità verso quelle genti, a lungo coltivata nuotando felicemente nel loro sudore, è la stessa che ci permette di accettare lo smembramento di corpi che solo per la forma, divergono dal nostro. Tutta l'insistenza sulla differenza tra l'uomo e animale crolla di fronte al fatto che l'“uomo” non esiste, che, anzi, esistono tanti esseri umani che ancora non hanno il crisma di umano agli occhi di altri esseri umani.